

La Pac, una grande opportunità per l'erba medica



L'erba medica, e le colture leguminose foraggere in generale, rappresenta un' **ottima soluzione** per il raggiungimento degli **obiettivi del Green Deal**, perché la sua coltivazione riduce le **emissioni di gas serra** e l'**impiego di fertilizzanti chimici** grazie alla capacità di fissare l'azoto nel terreno, aumentandone la fertilità e migliorandone la struttura.

«L'Italia è il secondo Paese europeo per produzione di **erba medica essiccata a disidratata** – spiega Riccardo Severi, vicepresidente di Aife-Filiera italiana foraggi

– con una produzione media annua di circa 1 milione di tonnellate. Una posizione di rilievo che mai come ora deve essere compresa dagli agricoltori e dagli allevatori italiani proprio in virtù di quanto prevedono gli **ecoschemi** inseriti nella nuova Pac. In particolare quello dedicato all'**avvicendamento culturale**, in base al quale è previsto il **sostegno accoppiato** alle leguminose foraggere per incrementare del 2% il massimale dei pagamenti diretti».

Al di là degli aspetti tecnici però, il grande tema legato alla riduzione dell'**impatto ambientale** prodotto dalle coltivazioni, impronta di carbonio *in primis*, è sempre più cogente e cogente è anche l'esigenza di aumentare la consapevolezza di agricoltori e allevatori nei confronti della **grande opportunità** che si presenta loro con lo strumento della **Pac**.

Intanto Aife-Filiera italiana foraggi traccia un primo bilancio della **produzione 2021** di erba medica essiccata e disidratata, contrassegnata nei primi mesi dell'anno da quotazioni stabili intorno a 200 euro/t, lievitate in questi ultimi mesi a circa 240 euro/tonnellata, in forza soprattutto di una **aumentata richiesta estera** e di una **produzione** che, a causa delle forti ondate di calore dell'estate scorsa, ha dovuto incassare una **significativa contrazione**, a cui si aggiungono inevitabilmente i rincari delle fonti fossili necessarie alla trasformazione e al trasporto.